



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

---

*Educational*

SOSTENIBILITÀ



## SOSTENIBILITÀ - INDICE

### Citazioni iniziali

### Connessioni e complessità

Proviamo a capire di che cosa si tratta

L'interdipendenza

Un sapere sbriciolato

Alcuni filmati per riflettere

Definizione di complessità

Che cos'è quando c'è complessità

La complessità dell'uomo

Le sfide della complessità: come rispondere alla crisi

### Box sul concetto di crisi

### Antropocene: sì o no?

La definizione di antropocene

Gli effetti dell'antropocene sull'ecosistema

### Box sul rapporto uomo/tecnica

### Box sul tempo

### Conversione intellettuale ed etica

Per iniziare: concetto di paradigma

L'urgenza di un cambiamento di paradigma

La conversione che mondo vogliamo abitare

### Compito finale



## CITAZIONI INIZIALI TESTI DI PAPA FRANCESCO E CARLO MARIA MARTINI

Gli esseri viventi sono esseri autoorganizzatori, la loro autonomia è inseparabile dalla reciproca dipendenza.  
Edgar Morin, *La testa ben fatta*, Raffaello Cortina, Milano, 1999

*Tutto è connesso. Se l'essere umano si dichiara autonomo dalla realtà e si costituisce dominatore assoluto, la stessa base della sua esistenza si sgretola.*

Papa Francesco, *Laudato si* 117

*La crisi ecologica da tutti denunciata ha alla sua radice un rapporto strumentale violento tra uomini e natura. I tempi e i modelli della produzione e del consumo forzano i tempi biologici fino a farli saltare. Impariamo a nostre spese che neppure la natura è un oggetto totalmente disponibile e che occorre avvicinarla con spirito di attenzione e dialogo, non di dominio.*

C. M. Martini, *Effatà*, in *Il Cammino di un popolo*, Bompiani 2023, p. 642-722.

*Nel rapporto fra l'uomo e il creato occorre discernere e percorrere vie di riconciliazione: la lacerazione della persona in se stessa e nei suoi rapporti si riflette nello squilibrio con cui è spesso vissuta la relazione fra storia e natura. La crisi ecologica consiste esattamente nello squilibrio indotto fra i ritmi dei tempi biologici e i tempi imposti dall'uomo*

C. M. Martini, *La Madonna del Sabato santo*, in *Il Cammino di un popolo*, Bompiani 2023, p. 1190-1219.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

# Educational

## CONNESSIONI E COMPLESSITÀ

### PROVIAMO A CAPIRE DI CHE COSA SI TRATTA

### L'INTERDIPENDENZA

Leggiamo un testo dalla *Laudato si*, lettera enciclica di Papa Francesco

*Dalla metà del secolo scorso, superando molte difficoltà, si è andata affermando la tendenza a concepire il pianeta come patria e l'umanità come popolo che abita una casa comune. Un mondo interdipendente non significa unicamente capire che le conseguenze dannose degli stili di vita, di produzione e di consumo colpiscono tutti, bensì, principalmente, fare in modo che le soluzioni siano proposte a partire da una prospettiva globale e non solo in difesa degli interessi di alcuni Paesi. L'interdipendenza ci obbliga a pensare a un solo mondo, ad un progetto comune.*

Papa Francesco, *Laudato si* 164



## ATTIVITÀ

### Interdipendenza

Scienze/geostoria: con la guida dell'insegnante, **cercate un caso di filiera** presente nel vostro territorio che manifesti interdipendenza fra i fattori che la compongono, realizzate una breve presentazione multimediale e/o un'intervista agli attori di questo processo e poi rispondete a queste due domande:

- Le tecniche di produzione della filiera individuata sono sostenibili?
- In base a quali saperi o parametri hai risposto alla domanda precedente?

**Suggerimenti per la valutazione**: ricerca, analisi critica. Si propone di valutare l'elaborato, tramite l'osservazione delle diverse fasi di realizzazione.



## UN SAPERE SBRICCIOLATO

Leggiamo un testo del filosofo Mauro Cerutti a proposito della lettera enciclica *Laudato sì* di Papa Francesco

*Viviamo in un'era desertica del pensiero, che non riesce a concepire la complessità della condizione umana nell'età globale, e in particolare la complessità della crisi ecologica. È infatti un pensiero sbriciolato in tanti frammenti, che non riesce a vedere i rapporti fra le molte dimensioni della nostra crisi: economica, politica, sociale, culturale, morale, spirituale...*

Mauro Ceruti, *Sulla stessa barca*, Edizioni Qiqajon, Magnano (BI) 2020, p. 7

### ATTIVITÀ:

Storia: cerca sui mezzi di informazione alcune notizie raccontate in modo parziale (ad es. un caso di cronaca), cioè senza mostrare i rapporti fra le molteplici dimensioni della crisi citate dall'Autore del brano (dimensione economica, politica, sociale, culturale, morale, spirituale...) e rispondi alla domanda:

- cosa manca in questo articolo?

Dopo aver individuato l'aspetto/i mancante/i, prova a riscrivere l'articolo inserendo ciò che ritieni assente.

**Suggerimenti per la valutazione:** ricerca, lettura critica, produzione del testo



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

*Educational*

## **UN SAPERE SBRICCIOLATO**

Alcuni filmati per riflettere

[Cosa c'entra la SICCIÀ con le ALLUVIONI? Stiamo finendo l'acqua sulla Terra?](#)

[Breaking Boundaries: The Science of Our Planet | Official Trailer | Netflix](#)

Ulteriore materiale di approfondimento:

<https://www.aggiornamentisociali.it/tematiche/ambiente/>



## DEFINIZIONE DI COMPLESSITÀ

Leggiamo due testi di Edgar Morin, sociologo e filosofo francese nato nel 1921.

### CHE COS'È E QUANDO C'È "COMPLESSITÀ"

La sfida della globalità è dunque nello stesso tempo sfida della complessità. In effetti c'è complessità quando sono inseparabili le differenti componenti che costituiscono un tutto (come quella economica, quella politica, quella sociologica, quella psicologica, quella affettiva e quella simbolica) e quando c'è un tessuto interdipendente, interattivo, e inter-retroattivo fra le parti e il tutto e fra il tutto e le parti.

Edgar Morin, *La testa ben fatta*, Raffaello Cortina, Milano, 1999

### LA COMPLESSITÀ DELL'UOMO

Dobbiamo anche riconoscere la complessità umana: l'umano è trinitario, individuo-specie-società, e questi tre termini inseparabili sono produttori l'uno dell'altro in un anello ricorsivo e si trovano inclusi l'uno nell'altro: così l'individuo non è solo una piccola parte della sua società; il tutto della sua società è presente in lui nel linguaggio e nella cultura. Un individuo non è solo una piccola parte della specie umana. Il tutto della specie è presente in lui tramite il suo patrimonio genetico, in ogni cellula, ed è presente anche nella sua mente che dipende dal funzionamento del cervello. L'essere umano è allo stesso tempo fisico, biologico, psichico, culturale, sociale e storico. Questa unità complessa della natura umana è completamente



# Educational

disintegrata nell'insegnamento disciplinare, ed è divenuto impossibile apprendere ciò che significa essere umano. Bisogna restaurarla, in modo che ognuno, ovunque sia, prenda coscienza e abbia conoscenza della sua identità singolare e nello stesso tempo della sua identità comune a tutti gli altri uomini. [...]

Si tratta di indicare come è possibile, a partire dalle discipline attuali, riconoscere l'unità e la complessità umana riunendo e organizzando conoscenze disperse nelle scienze della natura, nelle scienze umane, nella letteratura e nella filosofia, e mostrare il legame indissolubile fra l'unità e la diversità di tutto ciò che è umano».

Edgar Morin, *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione*, Raffaello Cortina, Milano, 2015, pp. 91-92.

## ATTIVITÀ

Tutte le discipline:

Lavoro a gruppi e confronto finale:

- Alla luce di quanto appena letto, riflettete sulla connessione e interdipendenza fra *singolo individuo*, *società* e *specie*.
- Siete in grado di spiegare che cosa intende Morin per complessità umana?
- Nel tuo percorso di studi ti è mai capitato di svolgere approfondimenti interdisciplinari? Se sì, cosa ne pensi? Quali vantaggi o svantaggi?
- Quali possono essere i legami, i punti di contatto fra le diverse discipline che compongono il tuo percorso di studi? Individuare almeno tre argomenti che avrete o dovrete affrontare in discipline diverse con un approccio interdisciplinare.



## LE SFIDE DELLA COMPLESSITÀ: COME RISPONDERE ALLA CRISI

Leggiamo tre testi di Edgar Morin.

### DA “LA TESTA BEN FATTA”

Gli sviluppi disciplinari delle scienze non hanno portato solo i vantaggi della divisione del lavoro, hanno portato anche gli inconvenienti della superspecializzazione, della compartimentazione e del frazionamento del sapere. [...] La sfida del globale e del complesso si nasconde un'altra sfida, quella dell'espansione incontrollata del sapere. [...] Eliot diceva: *Dov'è la conoscenza che perdiamo nell'informazione?* La conoscenza è conoscenza solo in quanto organizzazione, solo in quanto messa in relazione e in contesto delle informazioni. [...] Di più, non riusciamo a integrare le nostre conoscenze per indirizzare le nostre vite. Da ciò emerge il senso dell'altra frase di Eliot: *Dov'è la saggezza che perdiamo nella conoscenza:*

Il pensiero è oggi più che mai il capitale più prezioso per l'individuo e la società.

Vi è poi una sfida civica che dobbiamo affrontare. L'indebolimento di una percezione globale conduce all'indebolimento del senso di responsabilità, poiché ciascuno tende a essere responsabile solo del proprio compito specializzato, così come all'indebolimento della solidarietà, poiché ciascuno percepisce solo il legame organico con la propria città e i propri concittadini.

C'è un deficit democratico crescente dovuto all'appropriazione da parte degli esperti, degli specialisti, dei tecnici, di un numero crescente di problemi vitali:



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

## Educational

E' la riforma del pensiero che consentirebbe il pieno impiego dell'intelligenza per rispondere a queste sfide [...] Si tratta di un riforma non programmatica ma paradigmatica, che concerne la nostra attitudine a organizzare la conoscenza. [...] Una testa ben fatta è una testa atta a organizzare le conoscenze così da evitare la loro sterile accumulazione [...]

La prima rivoluzione scientifica ha separato e prodotto specializzazioni, la seconda rivoluzione scientifica, quella del XX secolo, ribalta questa visione: essa opera grandi ricomposizioni che conducono a interconnettere, contestualizzare, globalizzare i saperi fino ad allora frammentati, [...] nuove conoscenze che ci fanno scoprire il posto della Terra nel Cosmo – la Terra sistema, la Terra Gaia o biosfera, la Terra patria degli umani – non hanno alcun senso finché restano separate le une dalle altre. [...] La Terra è una totalità complessa fisica-biologica-antropologica, nella quale la vita è una emergenza della storia della vita terrestre.

Edgar Morin, *La testa ben fatta*, Raffaello Cortina, Milano, 1999.



## DA “LA TESTA BEN FATTA”

### Educare a pensare

1. Il principio sistemico ed organizzazionale che lega la conoscenza delle parti alla conoscenza del tutto. L'idea sistemica è che il tutto è più della somma delle parti. [...]
2. Il principio ologrammatico mette in evidenza l'apparente paradosso delle organizzazioni complesse nelle quali non solo la parte è nel tutto, ma in cui anche il tutto è inscritto nelle parti.
3. Il principio dell'anello retroattivo permette la conoscenza dei processi auto-regolatori, rompendo con il principio della causalità lineare. [...]
4. Il principio dell'anello ricorsivo introduce la nozione di autoproduzione e autoorganizzazione.
5. Il principio di autonomia/dipendenza: gli esseri viventi sono esseri autoorganizzatori, [...] la loro autonomia è inseparabile dalla reciproca dipendenza. [...] Le due idee antagoniste di morte e vita sono allo stesso tempo anche complementari.
- 6 Il principio dialogico: [...] Si deve concepire una relazione dialogica ordine/disordine/organizzazione che è sempre in atto nel mondo fisico, biologico, sociale e psicologico.



7. Il principio della reintegrazione del soggetto conoscente in ogni processo di conoscenza. Questo principio opera la restaurazione del soggetto e svela il problema cognitivo centrale: [...] ogni conoscenza è una ricostruzione, traduzione da parte di una mente/cervello in una data cultura e in un dato tempo.

Edgar Morin, *La testa ben fatta*, Raffaello Cortina, Milano, 1999.

## DA «L'UOMO E LA MORTE»

### Note in ordine a “Il principio di autonomia/dipendenza” e “Il principio dialogico”.

La riorganizzazione permanente e l'autopoiesi costituiscono categorie applicabili a tutto l'ordine biologico e, a fortiori, all'ordine sociologico umano. Un organismo è connotato da uno stato di autoproduzione permanente attraverso la morte delle sue cellule; una società è connotata da uno stato di autoproduzione permanente attraverso la morte dei suoi individui; si riorganizza incessantemente attraverso disordini, antagonismi e conflitti che, al tempo stesso, minano la sua esistenza e mantengono la sua vitalità. Quindi, in tutti i casi, il processo di disorganizzazione / degenerazione partecipa al processo di riorganizzazione / rigenerazione. La disorganizzazione diviene uno dei tratti fondamentali del funzionamento del sistema. Gli elementi di disorganizzazione partecipano all'organizzazione come il gioco disorganizzatore dell'avversario, in una partita di pallone, è un elemento indispensabile del gioco della squadra.

Edgar Morin, *L'uomo e la morte*, Il margine 2021, p. 445.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

*Educational*

## ATTIVITÀ

### **Accetti la sfida?**

Prova a scattare nel tuo tempo libero almeno tre fotografie che ritraggano, rappresentino o evochino la complessità della natura, attribuisce a ciascuna un titolo e scrivi una didascalia di massimo 5 righe. Condividi le tue foto con la classe su Classroom o in un altro ambiente di condivisione digitale.



## **BOX SUL CONCETTO DI CRISI CRISI, MA COSA SIGNIFICA?**

[Bugo - C'è Crisi \(Video Ufficiale\)](#)

Leggiamo un testo di Edgar Morin

Siamo stati chiamati a impiegare sempre più spesso la parola crisi, divenuta banale. *Krisis*, termine della medicina ippocratica, designava il momento in cui una malattia manifestava in modo certo i propri sintomi, cosa che permetteva la giusta diagnosi e la medicina appropriata. La parola crisi nel nostro linguaggio contemporaneo ha preso derive in tutti i campi, compresi quelli sociali e politici, e ha anche acquisito il significato di incertezza che rende difficile la diagnosi. La parola crisi rinvia sempre a un sistema e alla sua organizzazione. È, nel senso più ampio, un incidente del sistema, di origine interna o esterna, che perturba la sua stabilità, il suo funzionamento e persino la sua esistenza. Ogni sistema, vivente o sociale, comporta regolazioni che ne mantengono la stabilità. Queste regolazioni obbediscono a processi di retroazione negativa (*feedback* negativo), che inibiscono le devianze garantendo così una relativa autonomia del sistema. È l'esempio del sistema di riscaldamento che, costituito da una caldaia e da un termostato, mantiene l'autonomia termica di una stanza. Se si sviluppano delle devianze (*feedback* positivo), esse tendono a perturbare sempre più gravemente la stabilità, l'organizzazione e alla fine disintegrano il sistema.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

# Educational

Questa disintegrazione è fatale nei sistemi fisici. Ma nei sistemi sociali umani la tendenza alla disintegrazione può essere controbilanciata dallo sviluppo di forze innovatrici o creatrici che trasformano il sistema rigenerandolo. Così una crisi può essere regressiva, portando il sistema a riorganizzarsi su una base meno complessa di prima (per esempio, il passaggio dalla democrazia alla dittatura); può essere anche creatrice e permettere soluzioni nuove che fanno emergere qualità nuove. È per questo che una crisi può produrre il meglio, il peggio o un semplice ritorno alla stabilità anteriore dopo diversi danni.

E. Morin, *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione*, trad. it. di Susanna Lazzari, Raffaello Cortina, Milano, 2015, pp. 45-46.

## Sfatiamo un mito!

[In cinese, “crisi = pericolo + opportunità”?](#)

[Non è proprio del tutto vero!](#)

危機

wēijī (cinese tradizionale)

危机

wēijī (cinese semplificato)



# Educational

## ATTIVITÀ

Con l'aiuto dell'insegnante rifletti su quante volte senti utilizzare la parola crisi: quanti aggettivi può avere? (Per es. crisi economica, crisi ambientale..)

- quale effetto provoca nel tuo vissuto il tanto parlare di crisi in tutti i campi?

Filosofia e Scienze: *Krisis* termine della medicina ippocratica: approfondisci la tua conoscenza di Ippocrate realizzando un power point.

## ATTIVITÀ

Vi proponiamo due video: [Pubblicità Apple 1990](#) e [2030: a che punto siamo | Madre Natura | Apple](#)

Dopo aver guardato i due video, prova a individuare il motivo per cui il primo si riferiva alle *grandi possibilità*, laddove il secondo sottolinea il *green*. Provate a creare voi uno spot pubblicitario (podcast, filmato, ecc...) che sappia lanciare sul mercato un prodotto *green*.

Negli ultimi anni alcune aziende hanno sfruttato il concetto di sostenibilità per attirare nuova clientela (il cosiddetto *greenwashing*). Sei a conoscenza di questa pratica di marketing? Prova a ricercare degli esempi e a capire le motivazioni che hanno portato l'azienda in questione a compiere questa pratica scorretta.

*Suggerimenti per la valutazione: originalità, chiarezza, esposizione, modalità di ricerca.*



## **ANTROPOCENE: SÌ O NO?**

[Antropocene - L'epoca umana | CLIP](#)

### **LA DEFINIZIONE DI ANTROPOCENE**

Dall'enciclopedia Treccani:

Si intende per Antropocene l'epoca geologica attuale, in cui l'ambiente terrestre, nell'insieme delle sue caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche, viene fortemente condizionato su scala sia locale sia globale dagli effetti dell'azione umana, con particolare riferimento all'aumento delle concentrazioni di CO<sub>2</sub> e CH<sub>4</sub> nell'atmosfera.

Da molti anni geologi, esperti in stratigrafia, scienziati, climatologi, discutono su quale sia la data in cui l'Olocene, iniziato 11 mila anni fa, si sia concluso. Il termine Antropocene venne coniato già nel 2000 dal chimico olandese premio Nobel Paul Crutzen.

In breve, con antropocene si intende l'epoca geologica in cui l'influenza antropica - dell'uomo e delle sue attività - è superiore a qualunque altro fattore ambientale.



## GLI EFFETTI DELL'ANTROPOCENE SULL'ECOSISTEMA

Leggiamo un brano dal libro Planet Book a cura di Telmo Pievani

La specie *Homo sapiens* ha comportato dei cambiamenti negli equilibri eco sistemici sin dalla sua apparizione, benché all'inizio questi cambiamenti siano stati poco impattanti sulla Terra. Nei secoli, però, si sono succedute alcune accelerazioni con peculiari caratteristiche rilevabili nei depositi geologici.

La crisi climatica ha effetti estremamente negativi sugli ecosistemi, li impoverisce, e questo incide sulle nostre condizioni sociali ed economiche. Ovviamente a pagare il prezzo più alto sono i Paesi più poveri, quelli delle zone tropicali ed equatoriali. La crisi ambientale quindi ha anche forti implicazioni di ingiustizia sociale: aumentano disuguaglianze, tensioni, conflitti, flussi migratori legati a povertà, guerre e carestie, legate a loro volta alle conseguenze dei cambiamenti climatici.

Una delle caratteristiche di questa era è la distruzione della biodiversità, i cui dati sono drammatici: si parla di una riduzione superiore al 30% delle specie viventi, legata direttamente o indirettamente all'azione dell'uomo; il che significa che una sola specie, quella umana, ha annientato in pratica un terzo di tutte le altre specie vissute sulla Terra. Quando poi parliamo di "specie viventi", non ci riferiamo solo a quelle animali, ma anche alla drammatica scomparsa delle piante.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

# Educational

## GLI EFFETTI DELL'ANTROPOCENE SULL'ECOSISTEMA

Nelle acque dolci, quindi nei fiumi e nei laghi, la perdita di biodiversità nell'ultimo mezzo secolo si aggira intorno all'80%. Qualcosa che a livello evolutivo non è mai successo nella storia, neppure al tempo dell'impatto degli asteroidi sulla Terra o delle grandi eruzioni vulcaniche. Siamo oltre qualsiasi capacità rigenerativa da parte della natura, e il problema è che se “muore” la biodiversità moriamo anche noi. *Planet Book*, a cura di Telmo Pievani, ed. Contrasto 2020.

## ATTIVITÀ DI ASCOLTO

Prova a proporre agli studenti l'ascolto autonomo del podcast “Tutta l'umanità ne parla” a proposito del tema “Tutto è vita” con “un'intervista impossibile” a Charles Darwin e Rachel Carson.

**Podcast:** <https://www.raiplaysound.it/audio/2023/10/TUTTA-LUMANITA-NE-PARLA----Tutto-e-vita-c14bdb1a-fae4-4e93-9ad3-5d346319404c.html>



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

*Educational*

## **BOX SUL RAPPORTO UOMO/TECNICA**

Il paradigma dell'antropocene, che prevede che l'uomo domini la natura, apre una duplice riflessione sul rapporto uomo/tecnica e sul tempo:

Video Charlie Chaplin

[Charlie Chaplin e la fabbrica: Tempi Moderni \(1936\)](#)

Leggiamo un brano di Martini

In occasione del convegno “Lavoro, tecnologia, profitto”, tenutosi a Milano, il 20 aprile 1986, Martini intervenne su Lavoro, tecnologia e profitto

[...] A questo tendono le mie considerazioni: offrire qualche spunto per un discernimento del fenomeno del lavoro nell'epoca attuale, e alcuni suggerimenti per guidarne le trasformazioni verso forme più sensate.

Il lavoro

Anche per quanto concerne il lavoro la situazione attuale e quella che si profila per il prossimo futuro sono certamente complesse. Ciò non deve però impedire di cercarne un'interpretazione sintetica o, almeno, di distinguere gli aspetti determinanti da quelli in qualche modo derivati anche se non per questo secondari.



## BOX SUL RAPPORTO UOMO/TECNICA

A tale proposito penso si riproponga, sia pure in versione differente e per certi aspetti più grave, il medesimo problema che affligge ormai da oltre un secolo non solo l'economia, ma più in generale la nostra civiltà a partire dalla grande industrializzazione. Non a torto questo modo di produzione è stato definito una rivoluzione. L'impiego della macchina ha, infatti, comportato, rispetto alla situazione precedente, un sensibile aumento della produttività da lavoro, ma anche una radicale disarticolazione fra il momento produttivo o del lavoro e quello del consumo e, quindi, del bisogno.

L'economia pre-industriale permetteva, anzi imponeva, un raccordo immediato fra il lavoro e il consumo. L'agricoltore o l'artigiano avevano immediatamente presente il bisogno per cui produrre e a cui subordinare il proprio lavoro. [...]

L'introduzione della macchina, invece, separando per esigenze tecnologiche i due momenti, ha reso possibile - un fatto del tutto nuovo nella storia dell'umanità - che non fosse il consumo e, quindi, il bisogno a comandare direttamente l'attività produttiva, ma che fosse quest'ultima ad imporre al primo le proprie esigenze, stravolgendo così l'intrinseca razionalità della struttura economica. [...] Questo, dunque, mi sembra un problema centrale e gravissimo: il sistema produttivo tende a sottrarsi al controllo sociale e a non essere più subordinato ai bisogni elaborati autonomamente dalle istanze culturali che l'industrializzazione. per altro, dissolvendo i riferimenti tradizionali, rende quanto mai labili. Esso stesso, piuttosto, seleziona e plasma i bisogni cui intende provvedere, e in tal modo determina i modelli culturali e la figura antropologica ad essi



## BOX SUL RAPPORTO UOMO/TECNICA

corrispondente.

[...] Rimane intenzionalmente estraneo a tali interessi il bene comune: quel bene, cioè, che realizza in modo eminente la giustizia e le sue esigenze di imparzialità e di universalità.

Martini, *Lavoro, tecnologia e profitto* in CMM, Giustizia, etica e politica nella città, pp. 464-66.

Una definizione della parola “tecnica”, dall'enciclopedia Treccani

1. Insieme delle norme su cui è fondata la pratica di un'arte, di una professione o di una qualsiasi attività, non soltanto manuale ma anche strettamente intellettuale, in quanto vengono applicate e seguite.
2. In senso astratto e generico, l'insieme di attività pratiche basate su norme acquisite empiricamente, o sulla tradizione, o sull'applicazione di conoscenze scientifiche, che sono o sono state proprie di una data situazione sociale e produttiva, di una data epoca, di una data zona geografica.



## **BOX SUL RAPPORTO UOMO/TECNICA**

Leggiamo un testo di Umberto Galimberti, filosofo

Con il termine tecnica intendiamo sia l'universo dei mezzi (le tecnologie) che nel loro insieme compongono l'apparato tecnico, sia la razionalità che presiede al loro impiego in termini di funzionalità ed efficienza. [...] La tecnica è nata non come espressione dello "spirito umano", ma come "rimedio" alla sua insufficienza biologica.

Infatti, a differenza dell'animale, l'uomo, per la carenza della sua dotazione istintuale, può vivere solo grazie alla sua azione, che subito approda a quelle procedure tecniche che ritagliano, nell'enigma del mondo, un mondo per l'uomo. [...] L'uomo, senza la tecnica, non sarebbe sopravvissuto.

Il primo criterio di leggibilità che va modificato [quando parliamo di tecnica] è quello tradizionale che prevede l'uomo come soggetto e la tecnica come strumento a sua disposizione. Oggi la tecnica è diventata l'ambiente dell'uomo, ciò che lo circonda e lo costituisce secondo le regole della funzionalità e dell'efficienza, e non esita a subordinare alle esigenze dell'apparato tecnico le stesse esigenze dell'uomo. La tecnica infatti è iscritta per intero nella costellazione del dominio, da cui è nata e al cui interno ha potuto svilupparsi solo attraverso rigorose procedure di controllo che non può evitare di essere planetario.

Oggi il mezzo tecnico si è così ingigantito da determinare quel capovolgimento della quantità in qualità che fa la differenza tra la tecnica antica e lo stato attuale della tecnica.



## BOX SUL RAPPORTO UOMO/TECNICA

Quando la tecnica aumenta quantitativamente al punto da rendersi disponibile per la realizzazione di qualsiasi fine, allora muta qualitativamente lo scenario, perché non è più il fine a condizionare la rappresentazione, la ricerca, l'acquisizione dei mezzi tecnici, ma sarà la cresciuta disponibilità dei mezzi tecnici a dispiegare il ventaglio di qualsivoglia fine che per loro tramite può essere raggiunto. Così la tecnica da mezzo diventa fine perché tutti gli scopi e i fini che gli uomini si propongono non si lasciano raggiungere se non attraverso la mediazione tecnica.

Se il mezzo tecnico è la condizione necessaria per realizzare qualsiasi fine, il conseguimento del mezzo diventa il vero fine che tutto subordina a sé [...]

Il reperimento di un senso traduce il tempo in storia, così come il suo smarrimento dissolve la storia nel fluire insignificante del tempo. Il carattere afinalistico della tecnica, che non si muove in vista di fini ma soltanto di risultati che scaturiscono dalle sue procedure, abolisce qualsiasi orizzonte di senso, determinando così la fine della storia come tempo dotato di senso. Rispetto alla memoria storica, la memoria della tecnica essendo solo procedurale, traduce il passato nell'insignificanza del superato e accorda al futuro il semplice significato di perfezionamento delle procedure.

---

Umberto Galimberti, *Psiche e techne. L'uomo nell'età della tecnica*, Feltrinelli 2000



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

*Educational*

## **BOX SUL RAPPORTO UOMO/TECNICA**

### **ATTIVITÀ**

Per il secondo anno: si suggerisce un tema argomentativo partendo da questo spunto.

“La tecnica ha migliorato la condizione di vita dell’uomo”. Sostieni o confuta questa affermazione avvalendoti dei due testi e del video che hai appena visto.



## **BOX SUL TEMPO**

Leggiamo alcuni testi di Martini

La crisi ecologica consiste nello «squilibrio indotto fra i ritmi dei tempi biologici e i tempi imposti dall'uomo»

C. M. Martini, *La Madonna del Sabato Santo*, 2000.

L'accento posto sulla concezione del tempo propria dei cosmologi e dei fisici non deve far dimenticare che già all'interno delle discipline scientifiche si ha un'altra visione del tempo. Alludo a quella del tempo biologico, del tempo cioè che scandisce i nostri ritmi vitali. E questi ritmi non sempre sembrano rispondere alla sola legge degli orologi: da quello che portiamo al polso, a quello cosmico che regola e ordina ogni evento. Possiamo allora dire che esiste un tempo della fisica, un tempo della biologia e un tempo della filosofia? Avremmo (almeno) tre diversi tempi, che solo per caso trovano espressione nell'unità di un nome? Tre tempi diversi riferiti a tre "realità" diverse, quali sono quella del cosmo, quella della vita e quella dell'anima? Oppure, questa tripartizione nasconde un vizio di forma, di interpretazione?

C.M.Martini, *Le Cattedre dei non credenti, XI sessione, I figli di Kronos si interrogano*, Bompiani, pp. 1074-1075



## BOX SUL TEMPO

Gli interventi ascoltati in questa XI sessione della Cattedra dei non credenti per prima cosa fanno crescere in me non solo la percezione di non saper dire che cosa sia il tempo (secondo la celebre dichiarazione di Agostino: “che cos’è dunque il tempo? Se nessuno me lo chiede, lo so; se voglio spiegarlo a chi me lo chiede, non lo so più”), ma anche la coscienza della molteplicità di aspetti e di punti di vista a partire dai quali l’apparentemente semplice parola “tempo” assume risonanza e significati diversi.

Il linguaggio cade sempre nella tentazione di qualificare, dunque dividere e classificare. C’è il tempo astronomico, quello misurato dagli orologi; il tempo biologico; il tempo sociale; i tempi epocali; il tempo dell’anima. E qualche lettera ricevuta mi ha fatto notare che, a differenza di altre lingue, nelle lingue neolatine il medesimo vocabolo “tempo” indica anche il tempo atmosferico, quasi a dire che allo scorrere “esteriore” del tempo fisico e a quello “interiore” del tempo della psiche si affianca quella variabilità che va dal sereno alla tempesta.

[...]Inafferrabile resterà certo anche dopo tutti i nostri incontri. Non lo sappiamo proprio, anche se i nostri orizzonti si sono probabilmente allargati quasi a dismisura. E’ quindi sullo sfondo di questi orizzonti che scaviamo.

C.M.Martini, *Le Cattedre dei non credenti, XI sessione, I figli di Kronos si interrogano*, Bompiani, pp. 1141-1142



## **BOX SUL TEMPO**

### **IL MONDO RITAGLIATO SUL TEMPO**

Leggiamo un testo di Agostino Frigerio

Viviamo un tempo che fa dell'accelerazione il proprio segno distintivo. La velocità, che solo cent'anni fa da molti veniva tanto apprezzata come cifra di un futuro assai promettente, oggi forse ci inquieta. Con l'accelerazione qualcosa si guadagna, qualcosa si perde. La velocità può moltiplicare i traguardi raggiungibili, però è destinata ad annullare il tempo del viaggio: non c'è più l'avvicinamento, ma subito la meta che diviene sempre più a portata di mano rendendo secondario il tragitto. La velocità rende vana ogni operazione di messa a fuoco, perché anche questa è automatica come nelle macchine fotografiche o nei telefonini. Anche in questo automatismo si guadagna e si perde: la messa a fuoco è sicura e veloce, ma è anche per tutti uguale; inoltre non c'è più neppure l'opportunità di incontrare qualcosa di inatteso, di lasciarsi catturare da un particolare impreveduto perché l'inatteso, non essendo prevedibile, non è pianificabile. L'accelerazione ci consegna alla serialità.

Desidereremmo non trascorressero mai i momenti di incontro con la persona che amiamo e vorremmo che passassero in fretta i momenti di noia o di sofferenza! E invece gli uni sembrano fuggire velocemente, i secondi attardarsi sempre oltre misura. È quello che facciamo, o che vorremmo fare, a renderci ben disposti o insofferenti nei confronti dello scorrere veloce o lento del tempo.



## **BOX SUL TEMPO**

### **IL MONDO RITAGLIATO SUL TEMPO**

Se osserviamo con attenzione, velocità e lentezza si rivelano a noi non nel tempo, ma *nel* nostro stare al mondo, *nei* nostri rapporti con gli altri, le cose, gli avvenimenti della vita: le ritroviamo non come un tempo oggettivo, che scorre indifferente come l'acqua di un fiume, ma come aspetti del nostro rapporto con il mondo: è il nostro stare al mondo, il nostro fare, volere o rifiutare qualcosa a metterci in contatto con il tempo. Anzi, a ben pensarci il tempo è proprio *tutto lì*.

E' forse questo l'enigma del tempo: noi desidereremmo comprenderlo e forse anche possederlo, e invece il tempo ci sfugge. Ma questo tempo inafferrabile in realtà non è poi tanto lontano, anzi, esso è tanto vicino da non darsi invece mai al di fuori del nostro agire, del nostro operare, del nostro modo di stare in questo mondo. Insomma, il tempo ci dice un po' chi e come siamo.

Si dirà: sì, ma il tempo misurato per esempio dall'orologio non è qualcosa che nel suo scorrere dipenda da noi. Certo, ma le ore, i minuti, i secondi sono il tempo, o una sua misura? Si potrà dire che senza questa convenzione non ci sarebbe possibilità di intendersi: a che ora ci vediamo? Dopo il tramonto. E chi lo direbbe più oggi? E del resto, neppure rispondere "al tramonto" dice il tempo, così come non lo dice "alle 19.30". Nessuna delle due espressioni esprime il tempo, ma ciascuna un modo di stare al mondo: secondo i ritmi la natura, secondo l'incalzare dell'orologio.



## **BOX SUL TEMPO**

### **IL MONDO RITAGLIATO SUL TEMPO**

Ecco che riflettere sul tempo vuol dire metterci di fronte a noi stessi, ai nostri modi di agire e stare al mondo: infatti sono proprio le nostre pratiche di vita a dirci qualcosa del tempo. Non abbiamo altro modo di afferrare il tempo se non nel nostro rapporto con il mondo. Se gli diamo tempo ci dice qualcosa, se glielo sottraiamo dice qualcosa d'altro.

Nel tempo veloce quale “mondo” si manifesta? e in quello lento? Questo forse è il punto nodale: non si tratta di andare adagio o in fretta, bensì di decidere quale “mondo” vogliamo incontrare.

Scriva Kundera: “C'è un legame segreto fra lentezza e memoria, fra velocità e oblio. Prendiamo una situazione delle più banali: un uomo cammina per la strada. A un tratto cerca di ricordare qualcosa, che però gli sfugge. Allora, istintivamente, rallenta il passo. Chi invece vuole dimenticare un evento penoso appena vissuto accelera inconsapevolmente la sua andatura, come per allontanarsi da qualcosa che sente ancora troppo vicino a sé nel tempo”.

Insomma, che urga o che rallenti fino a fermarsi, il tempo siamo noi. E il mondo? Ce lo troviamo fin da subito già ritagliato sul tempo.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

*Educational*

## **BOX SUL TEMPO**

### **IL MONDO RITAGLIATO SUL TEMPO**

Il tempo è cosa strana  
Passiamo così i giorni della vita  
e un nulla è il tempo.  
Ma poi a un tratto  
ecco altro non sentiamo che lui.

Hugo von Hoffmanstahl, *Il Cavaliere della rosa*

#### **COLLEGAMENTI INTERDISCIPLINARI:**

Fisica (Newton, Einstein) e filosofia (Sant'Agostino, Kant, Bergson), letteratura francese (Proust), arte (Gli orologi molli di Dalì).

Latino: Seneca, programma di V anno negli indirizzi con latino: *Epistulae ad Lucilium*, 1; *De brevitae vitae* 1-2 e 8;



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

*Educational*

## **BOX SUL TEMPO**

### **MATERIALI PER UN APPROFONDIMENTO**

Segnaliamo l'articolo sulla rivista Aggiornamenti Sociali

<https://www.aggiornamentisociali.it/articoli/il-valore-del-tempo-nellera-dellimmediatezza/>

### **FILM**

Liliana Cavani, L'ordine del tempo

[L'ordine del tempo \(2023\) - Trailer ufficiale - Liliana Cavani](#)

*Sorry, we missed you*, di Ken Loach

Disponibile gratuitamente su Raiplay

<https://www.raipplay.it/programmi/sorrywemissedyou>



## **BOX SUL TEMPO**

### **ATTIVITÀ: GIOCO SUL TEMPO**

### **LA TERRA STA MORENDO**

Dividere la classe in gruppi.

Come si gioca

Fase 1

Leggere la notizia di contesto iniziale

Consegnare agli studenti la prima tabella (una per gruppo)

Gli studenti compilano la prima tabella in 1 minuto

Fase 2

Stilare una prima graduatoria di quali personaggi sono stati selezionati a partire

Fase 3

Leggere agli studenti la seconda tabella

Gli studenti valutano le preferenze date nella prima fase e apportano eventuali cambiamenti



## **BOX SUL TEMPO**

### **Prima fase: notizia di contesto iniziale**

Una notizia sconvolge il nostro Pianeta.

E' stato avvistato un asteroide che nella sua corsa sembra indirizzarsi alla Terra.

Quando ormai pare che le possibilità di evitarlo o di farlo esplodere oltre l'atmosfera siano svanite, ci si prepara a lasciare la Terra.

Un gruppo di saggi è chiamato a decidere quali persone possono partire per andare su un altro pianeta e costruire un'altra civiltà.

Voi siete stati scelti per indicare quali sono le sei persone che si imbarcheranno sull'astronave.

Questo è l'elenco da cui dovrete scegliere i candidati al viaggio spaziale.

Avete pochissimo tempo, urge la scelta. In un minuto dovrete indicare i vostri candidati.



## Prima tabella

Candidati	Si	No
1. Militante nero		
2. Poliziotto con fucile		
3. Atleta		
4. Architetto		
5. Cuoca		
6. Falegname cieco		
7. Dottoressa		
8. Prostituta		
9. Ragazza di 16 anni incinta		
10. Musicista		
11. Sacerdote		

## Seconda tabella

Candidati	
1. Militante nero	È un membro delle "Pantere nere" che partecipa ad attività di solidarietà in comunità di recupero
2. Poliziotto con fucile	Nel tempo libero fa volontariato in un ospedale
3. Atleta	È campionessa europea della terza età nel lancio del disco
4. Architetto	Specializzato nella costruzione di luoghi di culto, peraltro si professa agnostico.
5. Cuoca	Ha lavorato sempre nelle mense scolastiche e cuoce prevalentemente riso nero con cavoli bolliti
6. Falegname cieco	Fabbrica apprezzati soprammobili, ma purtroppo è disabile e si muove solo in carrozzella
7. Dottoressa	E' una dirigente della P.A.
8. Prostituta	Esperta in sartoria, cucito e rammendo
9. Ragazza di 16 anni incinta	Purtroppo si scopre all'ultimo minuto affetta da HIV
10. Musicista	Soffre di dipendenza da sostanze stupefacenti
11. Sacerdote	E' convinto seguace del cattolicesimo più tradizionalista



## **BOX SUL TEMPO**

### **Fase finale**

Si chiede cosa ha fatto cambiare la scelta.

Obiettivo: evidenziare che due aspetti hanno modificato le scelte: la possibilità di comunicare, il tempo a disposizione.

Entrambi questi fattori consentono di chiarire il significato delle definizioni date e quindi di scegliere con maggiore comprensione e consapevolezza.

In particolare, nel tempo breve la scelta è pressante e quindi deve tralasciare molte caratteristiche dei diversi candidati. Il tempo più disteso e la possibilità di scambiarsi informazioni e di produrre un “ragionamento collettivo” migliora lo svolgimento del compito, anche smontando certi stereotipi cui si ricorre quando la scelta “urges”.



## CONVERSIONE INTELLETTUALE ED ETICA

### PER INIZIARE: IL CONCETTO DI PARADIGMA

Definizione di paradigma dall'enciclopedia Treccani

Il termine è stato recentemente introdotto nella sociologia e filosofia della scienza per indicare quel complesso di regole metodologiche, modelli esplicativi, criteri di soluzione di problemi che caratterizza una comunità di scienziati in una fase determinata dell'evoluzione storica della loro disciplina: a mutamenti di paradigma sarebbero in tal senso riconducibili le cosiddette «rivoluzioni scientifiche».

### L'URGENZA DI UN CAMBIAMENTO DI PARADIGMA

Leggiamo un testo del filosofo Mauro Cerutti a proposito della lettera enciclica *Laudato si* di Papa Francesco

Un paradigma culturale ormai inadeguato: il paradigma cartesiano dell'”uomo padrone e possessore della natura”.



## **L'URGENZA DI UN CAMBIAMENTO DI PARADIGMA**

L'umanità ha agito in modo da omologare e da ridurre la varietà della vita nel suo complesso. [...]

L'influenza esercitata dalle attività umane sull'evoluzione del clima e degli ecosistemi segna una discontinuità importante nell'intera storia naturale. Tale discontinuità è indicata da un nuovo termine: “antropocene”, che si riferisce all'età nella quale l'influenza umana sull'ambiente diventa macroscopicamente evidente. E il segno più evidente di questa nuova età consiste nell'alterazione della composizione chimica dell'atmosfera.

Perciò, riflette Francesco, dobbiamo comprendere che “il clima è un bene comune, di tutti e per tutti. Esso, a livello globale, è un sistema complesso in relazione con molte condizioni essenziali per la vita umana. Esiste un consenso scientifico molto consistente che indica che siamo in presenza di un preoccupante riscaldamento del sistema climatico” (LS 23). E continua: “I cambiamenti climatici sono un problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche, e costituiscono una delle principali sfide attuali per l'umanità”. (LS 25). [...] L'ecosistema globale possiede infatti enormi capacità di resilienza, di resistenza e di autoriparazione, ed è molto difficile che la sua esistenza venga irreparabilmente compromessa dagli atti inavveduti della specie umana. È molto probabile, però, che questi stessi atti finiscano con il modificare proprio quelle condizioni dell'ecosistema globale che fino ad oggi hanno consentito l'esistenza e la fioritura della nostra specie.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

# Educational

## L'URGENZA DI UN CAMBIAMENTO DI PARADIGMA

[...] La sempre maggiore rilevanza assunta dalle tecnologie nell'età moderna aveva diffuso l'illusione che l'umanità si sarebbe definitivamente affrancata dalla natura. Non è stato così. [...] Ma, oggi, la sopravvivenza dell'intera umanità è strettamente dipendente da un particolare buon funzionamento di un “unico ecosistema globale”, nel quale le relazioni cooperative e conflittuali fra innumerevoli specie animali, vegetali e batteriche facciano in modo di mantenere condizioni ambientali adatte alla fioritura non solo della vita nel suo complesso, ma in particolare della vita umana.

Questa prospettiva è nel cuore dell'”ecologia integrale” delineata da Francesco nella lettera enciclica *Laudato si* [...].

M. Cerutti, *Sulla tessa barca*, Qiqajon, 2020.



## **LA CONVERSIONE: CHE MONDO VOGLIAMO ABITARE?**

Leggiamo un testo di Martini

L'urgenza di un mutamento nello stile di vita

L'insistente richiamo a considerare il futuro della civiltà come questione non solo di ordine tecnico ma dipendente dalla qualità degli atteggiamenti soggettivi e delle disposizioni della libertà umana, non deve essere consegnato semplicemente al repertorio del linguaggio [...]

Non è difficile essere d'accordo sulla necessità di un mutamento nello stile di vita.

Spesso però è un consenso che manifesta subito la sua consistenza solo declamatoria e retorica, non appena si cerca di indicare i modi concreti con cui operare tale mutamento. Ognuno è convinto che siano gli altri a dover pagare i costi necessari. Viene da chiedersi se non rimanga altra via che quella della forza. La forza dei fatti anzitutto, quando cioè si è obbligati a rimediare a disastri ormai avvenuti o quando lo scadimento della civiltà ha raggiunto livelli assolutamente insopportabili. Oppure la forza della costrizione politica, quella cioè esercitata da un regime autoritario, talora evocato quando le remore decisionali di sistemi politici causano lentezze o vuoti di potere di fronte ad abusi gravi da reprimere o a provvedimenti urgenti da prendere. Sia nell'uno che nell'altro caso sarebbe un prezzo troppo alto da pagare.



## LA CONVERSIONE: CHE MONDO VOGLIAMO ABITARE?

È ovvio che occorre, invece, prevenire il deterioramento qualitativo a livello ambientale e civile della convivenza, senza rinunciare alla libertà politica. L'alternativa alla strada della forza – dobbiamo rendercene conto – è difficile, eppure non impossibile. È quella che fa leva sulla convinzione e sul senso di responsabilità. È la prospettiva di una società culturalmente più matura e, per questo, in grado di produrre anche decisioni politiche adeguate alla gravità dei problemi. Ebbene, tale maturazione culturale non può essere attesa come il risultato di uno sviluppo spontaneo ed automatico o di un imprevedibile e improvviso incrocio di fortunate circostanze. Essa è piuttosto il traguardo di un processo educativo che impegna anche faticosamente l'intelligenza e la libertà di tutti. Sono convinto che il tema dell'educazione non abbia ancora ricevuto l'attenzione che meriterebbe, anzi esigerebbe, proprio in rapporto ai problemi dell'epoca che stiamo vivendo. [...]

Voglio anzi sperare che l'interesse e la rispondenza che qui sta trovando si rifletta e si estenda anche nel più ampio spazio della comunità civile.

C. M. Martini, *La vita, l'uomo, l'ambiente nell'età della tecnoscienza* in CMM, Giustizia, etica e politica nella città, pp. 656.



# Educational

Leggiamo un testo di Marguerite Yourcenar dalle *Memorie di Adriano*

*Trahit sua quemque voluptas*: ciascuno la sua china; ciascuno il suo fine, la sua ambizione se si vuole, il giusto più segreto, il gusto più segreto, l'ideale più aperto. Il mio era racchiuso in questa parola: il bello, di così ardua definizione a onta di tutte le evidenze dei sensi e della vista. Mi sentivo responsabile della bellezza del mondo. Volevo che le città fossero splendide, piene di luce, irrigate d'acque limpide, popolate da esseri umani il cui corpo non fosse deturpato né dal marchio della miseria né della schiavitù, né dal turgore d'una ricchezza volgare; che gli alunni recitassero con voce ben intonata lezioni non fatue; che le donne al focolare avessero nei loro gesti una sorta di dignità materna, una calma possente; che i ginnasi fossero frequentati da giovinetti non ignari dei giochi né delle arti; che i frutteti producessero le più belle frutta, i campi le messi più opime.

Volevo che l'immensa maestà della pace romana si estendesse a tutti, insensibile e presente come la musica del firmamento nel suo moto; che il viaggiatore più umile potesse errare da un paese, da un continente all'altro, senza formalità vessatorie, senza pericoli, sicuro di trovare ovunque un minimo di legalità e di cultura; che i nostri soldati continuassero la loro eterna danza pirrica alle frontiere; che ogni cosa funzionasse senza inciampi, l'officina come il tempio; che il mare fosse solcato da belle navi e le strade percorse da vetture frequenti; che, in un mondo ben ordinato, i filosofi avessero il loro posto e i danzatori il proprio. A questo ideale, in fin dei conti modesto, ci si avvicinerrebbe abbastanza spesso se gli uomini vi applicassero una parte di quell'energia che van dissipando in opere stupide o feroci.

Marguerite Yourcenar, Memorie di Adriano, Einaudi, pag. 127-128



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

# Educational

## **MATERIALE DI APPROFONDIMENTO** **LETTURA**

Il 4 ottobre del 2023 Papa Francesco, in occasione della festa di San Francesco ha pubblicato la *Laudate Deum*, un nuovo documento sul tema dell'ambiente che fa seguito all'enciclica Laudato sì. Di seguito un video di presentazione del documento:

[Laudate Deum: Apostolic Exhortation of Pope Francis](#)

Consigliamo come possibile lettura di approfondimento: Jonas, *Il principio di responsabilità*, Einaudi, 2009.

## **PODCAST**

Un podcast in cui Martini parla del modo corretto di abitare la terra

<https://fondazionecarlo mariamartini.it/podcast/vivere-la-citta/#settimanaPuntata>

## **FILM**

Un film che racconta la storia di un viaggio a Roma di leader in prima linea per discutere la lettera enciclica Laudato Si' con Papa Francesco.

<https://www.theletterfilm.org/it/guarda/>



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

*Educational*

## **MATERIALE DI APPROFONDIMENTO**

### **ALCUNE REALTÀ GIOVANILI CHE SI OCCUPANO DEL TEMA**

<https://laudatosimovement.org/it/chi-siamo/>

<https://fridaysforfutureitalia.it/>

### **DALLA RIVISTA AGGIORNAMENTI SOCIALI**

<https://www.aggiornamentisociali.it/laudato-si-speciale-enciclica/?IDLYT=8975>

### **STORIE DI CONVERSIONE ECOLOGICA**

<https://laudatosimovement.org/it/storie/>



## **COMPITO FINALE**

Per rendere veramente sostenibile la vita sulla Terra occorre una “conversione”, cioè un cambiamento nei modi di pensare, di sentire, di agire.

Ognuno scriva su un foglio (anonimo) qual è il cambiamento di comportamento che ha già attuato e quale si impegna / si sente di realizzare.

Raccogliete i foglietti e leggete quanto scritto, fate un elenco dei cambiamenti già attuati ed un elenco di quelli da realizzare.

Discutete sui risultati e individuate di comune accordo un comportamento sostenibile condiviso dalla classe. Diventa il contributo che la classe offre alla “conversione” personale necessaria per la vita sulla Terra.

Da questo dibattito si potrebbe arrivare poi a rispondere collettivamente alla domanda: “Quale mondo vorremmo abitare”.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

# *Educational*

GRAZIE

